

*Da: Sergio Fiorenza*

*Data: Venerdì 1 gennaio 2010, 13:38*

Carissimi,

passata la bufera delle elezioni e del meritato distacco, resta l'amaro in bocca per l'email del Presidente dell'Ordine, Federico, e del commento a latere di Marco.

Ho aspettato per scrivere.

Ho sempre portato, con onore e per essere di esempio, i simboli dell'onorificenza e dell'appartenenza all'Ordine.

Ho sempre chiarito, con orgoglio, che son diventato Cavaliere per meriti e non per automatismi elettivi che la carica di CS concede.

Ricevere questo tipo di email dal "mio" Presidente e da un Consigliere dell'OSSG (che notoriamente stimo molto e profondamente) è stato un cazzotto nello stomaco che ancora mi duole.

All'Assemblea di chiusura del mio Servizio non volevo indossare i simboli che mi accomunano ai miei fratelli ed alle mie sorelle dell'OSSG: ritenevo che nel rispetto reciproco dei ruoli toni e sostanze di tal livello avevano superato il livello della "normalità"; ma prima Carmelo Scalfari, poi Enrico Rossi ed infine Davide Sisto mi hanno convinto sulla desistenza del mio atto: ero ancora il CS ed ho sentito, grazie a loro, ancora il peso di essere rappresentativo di tutti, nonostante tutto.

Scrivo ora, solo ora, perché "solo" Cavaliere: non creo più un caso tra ruoli, ma non voglio e non posso tacere.

Sulla forma, non commento perché ciascuno si esprime come meglio crede, con impeto o con calma, duramente o morbidamente: dipende da quale effetto vuol sortire.

Sulla sostanza, però, cerco di esser chiaro: l'ibrido dell'attribuzione della massima onorificenza del Cngei genera una identità non chiara. L'Ordine non è citato nel Regolamento del Cngei, ma è citata l'Onorificenza; nel Regolamento del Cngei non è citato chi concede la massima onorificenza, ma per consuetudine si lascia lo status quo del referendum di un organo esterno al Cngei.

Ed alle mie domande fatte in questi anni, le risposte non sono state nette.

Altro discorso è la questione dei rimborsi: questione frivola, ma per me essenziale. Non mi posso permettere (e non me lo son potuto permettere) di lasciare al Cngei le spese rimborsabili, così come citato nella email di Federico in risposta a Dorianò. Ma ogni spesa l'ho fatta in nome e per conto del Corpo. E, comunque, penso di non esser riuscito a farmi rimborsare di tutte le mie spese. Ed ho fatto tutto ciò che era nel mio potere per risparmiare e far risparmiare il Cngei. Ed il "mio" Presidente dell'OSSG non ha avuto dubbi per decidere come usare i propri soldi, spiegando la motivazione nobile, anziché partecipare all'Assemblea Associativa di rinnovo delle cariche, di per sé molto delicata.

Il commento di Marco lo ritengo impulsivo e credo che una telefonata o una email o solo una presunzione positiva sarebbe stata più costruttiva per la mia persona: in questi tre anni ho cercato dialogo con lui, ho avuto conforto, confronto, supporto, sostegno, consiglio. Non capisco la Sua reazione. Entrambe gli Uomini – lo dico con tutta la sincerità e lealtà possibile, convinto della ricchezza del primo articolo della Legge Scout – li ritengo molto intelligenti e molto capaci, con elevata dignità e pari passione: il ruolo, però, impone moderazione, comprensione, dubbio, ricerca del vero e del giusto, mediazione.

Umilmente, da Cavaliere, cercherò ancora di identificare le condizioni che mi facciano sentire appartenente all'Ordine, ma potrò continuare a vivere l'Onore di aver ricevuto la massima onorificenza del Cngei in quanto iscritto al Cngei: se dovessi ricevere invece risposta che essere Cavaliere non può prescindere dall'appartenere all'Ordine, ovviamente la mia condizione cambierebbe. Per ora cercherò di partecipare alla vita dell'Ordine ed alla prossima Assemblea per comprendere più profondamente la mia condizione e la mia identità.

Scrivo a Voi perché eravate le persone coinvolte ed al CS, attualmente punto di riferimento dell'Associazione rispetto alla Massima Onorificenza: a voi la decisione se diffondere o meno il testo di questo scritto. Autorizzo senza condizioni.

Buon Anno a tutti, stringendoVi la Sinistra e mostrandoVi il Segno.

Sergio Fiorenza